



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)  
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 24 giugno 2018

## **SABATO 23** San Giuseppe Cafasso

19.00 S. Messa Defunti: Fulvio e Felice Gritti  
Giovanni e Teresa

## **DOMENICA 24** Natività S. Giovanni Battista

8.30 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Olga Podavini

19.00 S. Messa Defunti: Iseo Lavo

## **LUNEDI' 25** Santa Eurosia

8.30 S. Messa

## **MARTEDI' 26** San Rodolfo

9.00 PULIZIE in Chiesa

18.00 S. Messa Defunti: fam. Signori

## **MERCOLEDI' 27** San Cirillo di Alessandria

8.30 S. Messa Defunti: Cesare e Pasqua

## **GIOVEDI' 28** sant'Ireneo

17.00 Adorazione eucaristica sospesa

18.00 S. Messa Defunti: Bice e Paolo Meneghetti

## **VENERDI' 29** Santi Pietro e Paolo

8.30 S. Messa

## **SABATO 30** Santi primi martiri di Roma

19.00 S. Messa Paola Bazzoli e Santina Tobanelli  
Lidia e Alfredo

## **DOMENICA 1** XIII domenica anno B

8.30 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Roberto  
BATTESIMO di Aurora Molinari

19.00 S. Messa Defunti: Iseo Lavo

commento del Vangelo nascita di S. Giovanni Battista  
(Vangelo di Luca 1,57-66.80)

## Che sarà mai questo bambino?

di don Giovanni Berti



“Che sarà mai questo bambino?”, è quello che la gente dice del figlio di Elisabetta e Zaccaria, dopo che aver udito quel che è successo riguardo la sua nascita. Elisabetta e Zaccaria sono troppo anziani per aver figli, e la sterilità della coppia era ritenuta una maledizione e una vergogna per Elisabetta (sono sempre le donne a pagare il prezzo più alto... allora come oggi!). Ma alla fine il bambino tanto atteso viene al mondo e anche nell'imposizione del nome accade qualcosa che rompe gli schemi e sconcerta. Elisabetta gli pone il nome di Giovanni, che significa “Dio è misericordia, dono di Dio”, ed è in netta discontinuità con la tradizione che vorrebbe il nome del padre Zaccaria o di un parente. E la cosa che sconcerta è che Zaccaria stesso acconsente a questo elemento di “rottura” con le tradizioni e ciò provoca il “miracolo” del fatto che riacquista la voce perduta...

“Che sarà mai questo bambino?”. Riconosco in questo quesito evangelico la stessa domanda che ogni genitore si pone oggi quando è davanti al proprio piccolo o piccola appena nato. I genitori hanno dentro questa domanda appena vedono venire alla luce (o anche solo in una foto dell'ecografia che anticipa la visione del nascituro) il proprio figlio o la propria figlia. Può essere una domanda fatta con preoccupazione e paura per il futuro di salute e di vita, oppure

## LUNEDÌ 25 GIUGNO....

...INIZIA UNA AVVENTURA DIVINA IN ORATORIO!



fatta con l'entusiasmo gioioso di chi vuole crescere al meglio il proprio figlio o figlia. Ogni volta che incontro una famiglia che mi presenta il proprio figlio o figlia in occasione del battesimo, sento anche io questa domanda risuonare nel profondo della mia anima di cristiano e prete: "che sarà mai questo bambino o bambina in futuro come cristiano?", "cosa posso fare io perché il cammino di quella fede che celebriamo nel Battesimo, sia positivo e non si perda per strada?"

Giovanni il Battista, l'uomo adulto coraggioso che sfida Erode e il potere religioso del suo tempo ed è pronto al martirio, non nasce dal nulla, e la sua storia è ancorata proprio nelle scelte dei suoi genitori, scelte coraggiose pronte anch'esse a sfidare le tradizioni pur di rimanere fedeli a Dio.

Penso che in questo breve racconto degli eventi della nascita di Giovanni il Battista abbiamo uno stupendo modello di vita familiare e anche della comunità cristiana, come luogo dove nascere e crescere nella fede.

Elisabetta e Zaccaria dimostrano una formidabile sintonia di coppia che non cede alle pressioni delle consuetudini e delle aspettative, ma ha un solo obiettivo: fare la volontà di Dio nel bene del proprio figlio. Zaccaria, dopo la durezza di cuore dimostrata quando non ha creduto all'angelo di Dio che gli annunciava la risposta alle sue preghiere, assecondando con convinzione la scelta del nome Giovanni fatta dalla sua sposa Elisabetta, ritrova nuova voce: dalle parole inutili che lo rendevano muto, alle parole (anche solo scritte... concrete) che costruiscono un nuovo ponte verso Dio e verso la sua famiglia. E così non solo Giovanni come predicatore e battezzatore nel fiume Giordano, ma anche la sua famiglia diventa un annuncio di chi che sta per venire davvero a demolire i muri delle tradizioni e a dare nuova vita al rapporto con Dio: Gesù Cristo. Anche la comunità cristiana trova in questo stile di rottura con le durezze di cuore e la fiducia coraggiosa in Dio, un modello di vita. Come cristiani nella società siamo chiamati ad essere voce che non teme di denunciare, indicare la strada verso il vero bene degli uomini e la strada che Dio ha aperto verso ogni essere umano. A tutti noi cristiani serve il coraggio di Elisabetta e di Zaccaria per far sì che ogni nuovo fratello e sorella che fa parte della Chiesa si senta spinto a realizzare pienamente la propria vocazione e non spenga la fede.

## Giovanni la voce che rompe il mutismo della fede

*di Padre Ermes Ronchi*

Per Elisabetta si compì il tempo e diede alla luce un figlio. I figli vengono alla luce come compimento di un progetto, vengono da Dio. Caduti da una stella nelle braccia della madre, portano con sé scintille d'infinito: gioia e parola di Dio. Non nascono per caso, ma per profezia. Nel loro vecchio cuore i genitori sentono che il piccolo appartiene ad una storia più grande, che i figli non sono nostri: appartengono a Dio, a sé stessi, alla loro vocazione, al mondo. Il genitore è solo l'arco che scocca la freccia, per farla volare lontano. Il passaggio tra i due testamenti è un tempo di silenzio: la parola, tolta al tempio e al sacerdozio, si sta intessendo nel ventre di due madri. Dio traccia la sua storia sul calendario della vita, e non nel confine stretto delle istituzioni. Un rivoluzionario rovesciamento delle parti, il sacerdote tace ed è la donna a prendere la parola: si chiamerà Giovanni, che in ebraico significa: dono di Dio. Elisabetta ha capito che la vita, l'amore che sente fremere dentro di sé, sono un pezzetto di Dio. Che l'identità del suo bambino è di essere dono. E questa è anche l'identità profonda di noi tutti: il nome di ogni bambino è «dono perfetto».

Zaccaria era rimasto muto perché non aveva creduto all'annuncio dell'angelo. Ha chiuso l'orecchio del cuore e da allora ha perso la parola. Non ha ascoltato, e ora non ha più niente da dire. Indicazione che mi fa pensoso: quando noi credenti, noi preti, smarriamo il riferimento alla Parola di Dio e alla vita, diventiamo afoni, insignificanti, non mandiamo più nessun messaggio a nessuno. Eppure il dubitare del vecchio sacerdote non ferma l'azione di Dio. Qualcosa di grande e di consolante: i miei difetti, la mia poca fede non arrestano il fiume di Dio.

Zaccaria incide il nome del figlio: «Dono-di-Dio», e subito riprende a fiorire la parola e benediceva Dio. Benedire subito, dire-bene come il Creatore all'origine: la benedizione è una energia di vita, una forza di crescita e di nascita che scende dall'alto, ci raggiunge, ci avvolge, e ci fa vivere la vita come un debito d'amore che si estingue solo ridonando vita. Che sarà mai questo bambino? Grande domanda da ripetere, con venerazione, davanti al mistero di ogni culla. Cosa sarà, oltre ad essere dono che viene dall'alto? Cosa porterà al mondo? Un dono unico e irriducibile: lo spazio della sua gioia; e la profezia di una parola unica che Dio ha pronunciato e che non ripeterà mai più Sarà «voce», proprio come il Battista, la Parola sarà un Altro.

**ORARIO** estivo fino al 27 ottobre 2018

**Messe feriali** (da maggio a ottobre in Chiesa)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 8.30, alle 11 e alle 19.00**

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*